



teatro libero
onlus incontroazione

TEATRO STABILE D'INNOVAZIONE DELLA SICILIA



PEDRO E IL CAPITANO

di Mario Benedetti regia Lia Chiappara

PEDRO E IL CAPITANO

di Mario Benedetti

traduzione Furio Lippi

scene, regia e costumi Lia Chiappara

con Santi Cicardo e Matteo Contino

musiche Antonio Guida

realizzazione scene e luci Gianfranco Mancuso

Uruguay 1979. Mario Benedetti pubblica "Pedro e il Capitano". L'autore mostra il suo profilo da drammaturgo impegnato sul piano politico. La sua pièce rende conto della pandemia che ha colpito l'America latina nel decennio intercorso tra il 1970 e il 1980: dittature militari che hanno stretto in una morsa tutto il territorio ibero-americano. Pedro è un resistente a terra, il suo torturatore, il capitano, è invece in piedi; Pedro incarna l'umanità verticale, il Capitano l'orizzontalità del rettile, in un contrappunto a chiasmo tra situazione fisica e condizione esistenziale. La tortura è manipolazione, seduzione, ricatto. L'uomo, Pedro, che resiste finisce con l'annientare il suo torturatore, continuando nella linea del rovescio. Un drammatico e paradossale ribaltamento di condizione. L'Uruguay dei militari, l'Argentina dei *desaparecidos*, il Cile di Pinochet, cosa hanno oggi di attuale nel parlare ad un pubblico del 2011? L'attualità sta nella scarna e schietta universalità della tortura come alfabeto del potere, che oggi esprime la sua avidità attraverso l'ineluttabile difesa della propria identità e della propria apparente sicurezza. Cosa rimane nell'oggi del libero mercato della crudele e mordace dialettica torturatore-torturato? vittima-carnefice? Una pièce sulle pieghe dell'umanità, dei labili confini dello scontro, a tratti epico, tra il bene e il male.

NOTE SULL'AUTORE

Mario Benedetti (Paso de los Toros, 1920 – Montevideo, 2009) è stato uno scrittore, poeta e saggista uruguayano. Fino a due anni di età abitò con la famiglia a Paso del los Toros; successivamente si trasferì a Tacuarembó. e infine all'età di quattro anni si trasferì con la famiglia a Montevideo, dove nel 1928 iniziò i suoi studi primari, completandoli nel 1933. Tra il 1938 e il 1941 risiedette quasi continuamente a Buenos Aires, Argentina. Dal 1945 fino al 1974 fece parte della redazione del settimanale *Marcha*; nel 1954 venne nominato direttore letterario del *Marcha*. Nel 1948 diresse la rivista letteraria *Marginalia* e pubblicò il volume di saggi *Peripezia e Romanzo (Peripezia y novela)*.

Nel 1949 divenne membro del consiglio di redazione del *Número*. Partecipò attivamente al movimento contro il trattato militare con gli Stati Uniti d'America. Nello stesso anno ottenne il Premio del Ministero della Istruzione Pubblica per la sua prima raccolta di racconti, *Questa Mattina (Esta mañana)*; e ne fu il vincitore in ripetute occasioni fino al 1958.

Nel 1964 lavorò come critico teatrale e codirettore del quotidiano *La mañana*. Collaborò come umorista nella rivista *Peloduro*. Scrisse inoltre critiche cinematografiche su *La tribuna popular*.

Nel 1968 fondò e diresse il Centro di Investigazione letteraria della Casa delle Americhe. Insieme ai membri del Movimento di Liberazione Nazionale – Tupamaros fondò, nel 1971, il Movimento delle Indipendenze 26 marzo, raggruppamento delle sinistre Frente Amplio. Benedetti fu dirigente del movimento. Nello stesso anno venne nominato direttore del Dipartimento di Letteratura Ispanoamericana nella Facoltà di Scienze Umanistiche e Scienza dell'Università della Repubblica.

Nel 1973, dopo il colpo di stato militare dovette abbandonare l'Uruguay, lasciando il suo incarico all'Università e partire per l'esilio a Buenos Aires. Viaggia per l'Argentina, il Perù, la Spagna. Dieci lunghi anni che lo videro lontano dalla sua patria.

Nel 1976 torna a Cuba come esiliato e si unisce nuovamente al Consiglio di Direzione della Casa delle Americhe. Nel 1980 si trasferisce a Palma de Maiorca. Due anni più tardi inizia la sua collaborazione

settimanale con il quotidiano "El País".; e nello stesso anno il Consiglio di Stato di Cuba gli concede onorificenza Orden Félix Varela.

Nel 1983 si trasferisce a Madrid. Torna in Uruguay nel marzo del 1983 iniziando l'autonominato periodo desexilio. Nel 1986 riceve il premio Jristo Botev de Bulgaria, per la sua opera di poeta e saggista. Nel 1987 premiato a Bruxelles con il Premio Llama de Oro de Amnistía Internacional per il romanzo Primavera con un angolo rotto. Nel 1989 è decorato con la Medalla Haydeé Santamaría dal Consiglio di Stato di Cuba. Nel 1997 è investito del titolo di Dottore Honoris causa dall'Università di Alicante. Il 31 maggio del 1999 premiato con VIII Premio Reina Sofía de Poesía Iberoamericana. Il 29 marzo del 2001 la fondazione Iberoamericana José Martí gli concede il Premio Iberoamericano José Martí. Il 19 novembre del 2002 fu nominato cittadino onorario di Montevideo. Nel 2004 gli venne dato il Premio Etnosur.

Mario Benedetti ripartiva il suo tempo nelle sue case in Uruguay ed in Spagna occupandosi dei suoi numerosi impegni. Dopo la morte di sua moglie nel 2006 Benedetti si trasferisce definitivamente nel quartiere Centro di Montevideo, Uruguay, dove muore il 17 maggio 2009, a 88 anni.



